S.I.A.P.
Sindacato Italiano Appartenenti Polizia
Il Sindacato dei Poliziotti

SEGRETERIA PROVINCIALE DI ROMA E REGIONALE DEL LAZIO
Roma, via S.Vitale 15 - tel.0689531512 fax 0699335163 - www.siap-roma.it Siap Roma

Nr. 20 /2015 Seg Reg – Prov. Roma, 20 aprile 2015

Oggetto: Lettera programmatica al Questore di Roma
dott. Nicolò Marcello D'Angelo

AL SIGNOR QUESTORE DI R O M A

Signor Questore,

com'è ormai ben noto agli addetti ai lavori nonché alla cittadinanza romana, è da circa un anno che è stato dato il via alla riorganizzazione degli Uffici territoriali di Roma che fanno capo alla Questura, proprio per offrire agli utenti un servizio più efficiente mediante la razionalizzazione dell'impiego delle risorse, così da evitare sovrapposizioni tra i vari soggetti del comparto Sicurezza ed impiegando al meglio il personale disponibile.

Questo riassetto, essenzialmente è andato a riguardare l'apertura o la chiusura, a seconda dei casi, degli U.E.P.I. - Uffici Emergenza e Pronto Intervento, con annessi uffici denunce, in modo tale che nella Capitale solo 10 Commissariati di P.S. restassero aperti h24, mentre gli altri fossero chiusi dalle 20 alle 8.

Sin da allora il S.I.A.P. chiese a viva voce il rafforzamento dei Distretti che dovevano ininterrottamente garantire tutti i loro servizi, soprattutto con l'invio in questi 10 Commissariati di un congruo numero di colleghi Ufficiali di P.G. che permettesse l'adeguato funzionamento di tutte le attività di Polizia Giudiziaria.

Dopo circa 9 mesi appare doveroso evidenziarLe una serie di effetti collaterali negativi che richiedono urgenti interventi correttivi.

Da una parte, i Commissariati minori, dai quali peraltro colleghi Sovrintendenti ed Ispettori in certi casi sono stati prelevati a favore dei distretti maggiori, sono divenuti luoghi di lavoro in cui la normale attività nel previsto orario

8/20, loro malgrado, viene fatalmente smistata, non solo sera e notte ma anche mattina e pomeriggio, verso quegli Uffici di P.S. che la predetta riorganizzazione ha decretato di fatto come costanti assi portanti della Pubblica Sicurezza capitolina.

Dall'altra, l'esiguo, e in alcuni casi figurativo, incremento di U.P.G., assegnato ai cosiddetti Poli (esempi Esposizione, Casilino Nuovo, San Paolo e San Lorenzo) è tra le maggiori criticità emerse.

E' di tutta evidenza che in ragione di questa squilibrata distribuzione sia dei carichi di lavoro che di personale, nei 10 Poli si crea un insostenibile aggravio, che non si esaurisce nella contingenza serale e notturna, ma si protrae ed accresce in modo significativo con la conseguente trattazione degli atti di P.G. che spetterebbe per giurisdizione territoriale ad altri Commissariati.

Un esempio concreto sarà sicuramente molto più esplicativo. L'U.P.G. in servizio presso l'U.E.P.I. di un Commissariato "Polo", nell'orario 20/08 (a volte anche 14/08) si trova a gestire, come è facilmente intuibile, numerosissimi interventi, spesso anche simultaneamente: dal decesso alla rissa, dai maltrattamenti in famiglia alla rapina, dall'incendio al furto, dalla denuncia di scomparsa di minorenne agli atti persecutori.

Le conseguenti attività da intraprendere nell'immediatezza non si limitano soltanto alla raccolta della relativa denuncia/querela (che a volte arriva nei giorni seguenti), ma richiedono la lucida gestione degli eventuali fermati/arrestati (alcuni Commissariati non dispongono neanche di un'idonea sala fermati), l'adozione di decisioni delicate come ad esempio provvedimenti da applicare previa autorizzazione dell'A.G. (allontanamento d'urgenza dalla casa familiare), le altre comunicazioni all'A.G., la constatazione dello stato dei luoghi, l'invio di personale della Polizia Scientifica e/o di altri Enti, il coordinamento delle attività di più equipaggi presenti contemporaneamente nell'Ufficio, le comunicazioni con la Sala Operativa, con i difensori, la presa in carico dei reperti, l'escussione di eventuali testi, ecc.

Tale contesto operativo, trova accentuate criticità in quei Poli collocati in zone periferiche di Roma, specie quelle a sud, rispetto a quelle centrali, maggiormente popolate e criminogene, in cui i nostri colleghi ormai si trovano ad operare in condizioni di stress psico-fisico davvero preoccupanti. A ciò si aggiunga che in alcuni casi, per imprevedibili esigenze, può succedere che un Commissariato Polo limitrofo

non assicuri il proprio turno notturno e, allora, in tali circostanze il malcapitato UPG non sa davvero a chi dare i resti!!!

Va da sé che la mole di lavoro derivante dalla sopracitata attività all'indomani mattina si riversa negli altri Uffici del "Polo" per la conseguente trattazione, accrescendo significativamente la consueta attività: dalla segreteria alla squadra di P.G., passando per l'archivio e l'Ufficio Reperti i cui spazi divengono sempre più insufficienti (è previsto, infatti, che i reperti non vengano inviati presso il Commissariato territorialmente competente, ma custoditi presso il Commissariato "Polo"), per concludersi con l'implementazione della Banca Dati – S.D.I. -

Con la redazione della comunicazione della notizia di reato all' A.G. e la trasmissione degli atti per competenza territoriale ai rispettivi Commissariati, purtroppo, non si esaurisce tale trattazione. La locale Procura della Repubblica, infatti, ha stabilito che un Ufficio non può far seguito ad una c.n.r. riportante un numero primi atti di un altro Ufficio, pertanto, sovente (almeno fino all'assegnazione del numero di procedimento penale e P.M.) gli eventuali seguiti redatti dal Commissariato territorialmente competente debbono essere inviati a quello che ha redatto la prima informativa che a sua volta li inoltra all'A.G. Si è riscontrato, altresì, in molti altri casi che l'A.G. delega le attività investigative alla P.G. che ha redatto la c.n.r., indipendentemente dalla competenza territoriale, che deve poi sub-delegarle e seguirne il raccordo quando non anche sollecitarne l'adempimento.

Una menzione a parte merita la gestione dei reperti. La custodia di questi ultimi comporta necessariamente non soltanto lo svolgimento dell'attività inerente gli accertamenti tecnici, ma anche l'eventuale restituzione agli aventi diritto o la distruzione in caso di confisca (a distanza di molti anni dal sequestro!).

Un altro effetto riscontato consiste nel fatto che presso la cittadinanza romana si è diffusa l'erronea concezione che per le incombenze di vario tipo conviene recarsi, anche in orario mattutino e/o pomeridiano, presso i Commissariati "Polo" in quanto vengono impropriamente percepiti come gli unici sicuramente aperti!!!

Ecco quindi l'aumentato afflusso di utenza nei 10 Poli, anche negli orari diurni!

Signor Questore, alla luce di questi sconfortanti effetti a catena, può ben comprendere come in questo scenario la risultante finale non sia quella che un anno fa era l'auspicata efficienza del sistema sicurezza della Capitale; nella pratica, la ripianificazione concepita e voluta nella primavera del 2014, si è tradotta in una situazione patologica che rischia di far collassare alcuni Uffici qualora dovesse perdurare.

Solo al fine di fornirLe ogni utile elemento di riflessione, si segnalano le ulteriori criticità che emergono nei casi di richieste di congedo ordinario o straordinario per malattia da parte degli U.P.G. addetti agli U.E.P.I.

Le sostituzioni in tali casi devono essere assicurate da altri U.P.G. (spesso Ispettori Capo ad un anno dal pensionamento) che accantonano non senza ripercussioni l'attività cui sono normalmente destinati (addetti alla Squadra di P.G., Polizia Amministrativa ecc.).

In quanto rappresentativo Sindacato, che da sempre affronta i problemi lavorativi di Roma con ottica critica, ma al tempo stesso propositiva, è sul lavoro degli uomini e delle donne in servizio presso la Questura di Roma che intendiamo confrontarci costantemente con Lei, non per sterili polemiche ma con costruttive proposte.

In tal senso, auspichiamo quella che ormai possiamo considerare un'aggiuntiva riorganizzazione rispetto a quella concretizzatasi lo scorso anno, con necessarie quanto salutari correzioni per risollevare le sorti della Pubblica Sicurezza della Capitale, soprattutto aumentando il numero dei Commissariati da considerare Poli, specie quando finalmente si avranno a disposizione i Sovrintendenti del cosiddetto concorsone.

Inoltre, proponiamo di limitare al massimo il prelievo di colleghi anche quelli con figura apicale, per servizi di O.P. da quei Commissariati/Poli già gravati dai segnalati insopportabili squilibri organizzativi.

Altresì, sarebbe quanto mai proficuo che i 52 Ufficiali di P.G. ora in forza al Reparto Volanti, esperti e capaci Ispettori e Sovrintendenti, svolgessero attività in sintonia con quelle dei loro omologhi colleghi dei Commissariati, con una migliore

ripartizione dei compiti, nel momento in cui si recano in questi Uffici territoriali per le eventuali esigenze : ciò equivale a dire che dovrebbe essere razionalmente prevista una fruttuosa sinergia nelle quotidiane attività di pronto intervento con risvolti di Polizia Giudiziaria, tra Ufficiali di P.G. delle Volanti e Sottufficiali dei Commissariati.

I nostri auspici, che vorremmo con Lei condividere, sono quelli di riscontrare finalmente una strategia che non sia approntata alla giornata, ma che guardi lontano e che sia ad ampio respiro, organizzando le risorse a disposizione con sapiente avvedutezza, dove "razionalizzazione" non deve significare nè disfunzione nè tanto meno impoverimento delle risorse da mettere sul campo.

Siamo convinti che se una buona volta fossero praticate le ipotesi normative e strutturali dal S.I.A.P. più volte prospettate, grazie alle quali garantire realmente Sicurezza, si creeranno quelle condizioni che in questa metropoli porteranno l'Operatrice e l'Operatore della Polizia di Stato ad abbandonare le vesti di lavoratori precari, per divenire professionisti in grado di poter offrire il proprio servizio in modo organizzato ed efficace nell'interesse della collettività.

L'occasione è gradita per porgerLe cordiali saluti.

Il Segretario Generale Provinciale Roma
(Maurizio GERMANO')

Il Segretario Generale Regionale Lazio
(Fabio MANCINI)